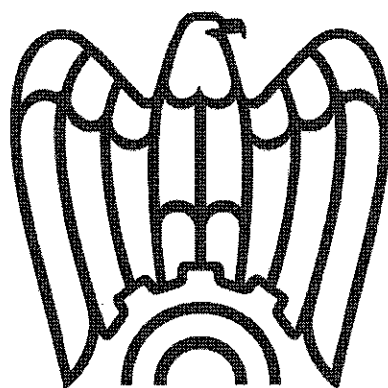




RASSEGNA STAMPA

5 luglio 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

AUMENTANO I PASSEGGERI.

Entro 4 anni sarà aperta la vecchia aerostazione

Fontanarossa cresce, ma lo sviluppo sarà bloccato senza la seconda pista**TONY ZERMO**

Le compagnie aeree sono come il vento, si muovono a seconda dei vari posizionamenti geopolitici. Ad esempio i voli di EGYPTAIR e di Wind Jet da Catania verso l'Egitto, e soprattutto verso Sharm El Sheikh, sono stati bloccati perché dove ci sono rivolte i turisti evitano di andarci, nonostante l'abbassamento delle tariffe. Questo spiega anche perché in Sicilia arrivano più turisti (e c'è attualmente a Fontanarossa un picco del 6% in più rispetto allo scorso anno), essendo out Egitto e Tunisia.

Ci sono cambiamenti anche sulle rotte. Airmalta ha tolto il collegamento Catania-Londra, ma per fortuna al suo posto in questa linea è subentrata EasyJet. Malta, che qualche anno addietro ha rinnovato la sua flotta, subisce anch'essa la crisi congiunturale mondiale e taglia qualche ramo (il management è stato cambiato). Sta cercando di cavarsela offrendo a meno di 250 euro tre giorni nell'isola dei Cavalieri, volo compreso andata e ritorno. Quando c'è la crisi non si può fare altro che calare le tariffe.

Di nuovo a Fontanarossa c'è un volo diretto della «Germanwings» verso Hannover. L'altra compagnia tedesca Air Berlin c'è sempre e collega direttamente Berlino, Zurigo, Francoforte e Colonia. Ma c'è in particolare Blue Panorama, che attraverso la sua low cost Blue Express, quest'estate copre Ibiza, Bari, Rodi e Cagliari con voli diretti da Catania. Hanno piazzato un aereo di base a Fontanarossa e lo fanno girare molto. La Wind Jet continua a coprire molte rotte, compreso Mosca e San Pietroburgo che portano

frotte di turisti russi innamorati del sole di Sicilia. Ha la sua base di armamento a Fontanarossa coprendo un traffico del 25% dell'aeroporto, ha spostato a maggio il suo approdo di Forlì a Rimini da dove opera le sue nuove tratte, Copenhagen, Berlino, Praga. In sostanza le grosse novità sono appunto Blue Express e Germanwings. Per il resto c'è sostanzialmente una tenuta di tutti i vettori, compresa Alitalia che da Catania si collega ora con gli scali di Pisa e di Firenze e ha inoltre rafforzato Bologna. Catania in sostanza si apre sul mondo con 49 voli di linea, senza contare i charter e nemmeno i voli estivi come quelli di Blue Express.

Al presidente della Sac, ing. Gaetano Mancini, chiediamo: il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ha detto al convention di Roma che nel 2015 i passeggeri raddoppiaranno. Fontanarossa come si prepara? «Il traffico mondiale è in crescita enorme - risponde -, ma anche quello europeo, quello maturo, è in aumento sensibile. E' chiaro che ci attendiamo anche la Cina, dove il Pil cresce a doppia cifra e quindi è prevedibile anche l'arrivo dei cinesi. A Fontanarossa secondo una stima prudenziale prevediamo che nel 2014 arriveremo a circa 8 milioni di passeggeri».

E come farete ad assorbire il traffico?

«Il problema è quello strutturale della pista. Se non si fa una seconda pista di 3000 metri in grado di accogliere i voli intercontinentali saremo in difficoltà di crescita. Purtroppo in questo momento c'è ancora l'interferenza della Ferrovia, che ha un fortissimo calo di traffico, mentre l'aeroporto ha il problema di espandersi. Intendiamoci, è importante

anche la movimentazione delle merci ed è importante la ferrovia, però non può essere un tappo, dobbiamo trovare una condizione che permetta lo sviluppo dell'una e dell'altra parte».

Resta da utilizzare la vecchia aerostazione.

«Sono state fatte le verifiche stabili. Nel contratto di programma concordato nel quadro della concessione quarantennale è previsto entro un quadriennio un nostro investimento di 20 milioni e lì potremo accogliere un milione e mezzo di passeggeri».

Vito Riggio ha anche detto che ci sono stati recenti finanziamenti per una ventina di aeroporti. Ci sono fondi anche per Catania?

«Questi finanziamenti di cui ha parlato Riggio riguardano aeroporti che non hanno la concessione quarantennale, perché questi ultimi debbono fare gli investimenti in autofinanziamento».

In buona sostanza, il traffico aereo cresce vigorosamente, ma Fontanarossa ha il problema della pista corta. Se non si risolve questa difficoltà l'aeroporto di Catania, l'unico grande scalo del Mediterraneo, è destinato a non crescere più di tanto.

Il presidente Sac: «Lo scalo ha grandi potenzialità, ma è necessaria una pista di 3.000 metri»

IL CASO. Gli Ato sono in liquidazione ma i Comuni non hanno il via libera alle Srr. L'assessore Marino: «Pronti al dialogo, ne discuteremo in giunta»

Regione, flop della riforma dei rifiuti I sindaci bocchiano le nuove società

Inevitabile che l'Ars, entro l'anno, modifichi la legge. Scala, dell'Anci, spiega che «la Regione è inadempiente e non può commissariare i Comuni».

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il 30 giugno era l'ultimo giorno utile per la costituzione delle Srr, le società di capitali che dovevano sostituire i vecchi Ato rifiutati. Ma quasi nessuno dei Comuni siciliani ha dato il proprio via libera e di queste società neanche una ha visto la luce. È il segnale del flop della riforma dei rifiuti, approvata nella primavera del 2010 e rimasta praticamente al palo.

Le nuove società di gestione non sono nate e quelle vecchie, gli Ato, chiuderanno la loro attività a fine anno. A questo punto è quasi scontato che l'Ars sia obbligata a riformare la riforma prima della fine dell'anno.

Entro giovedì scorso i consigli comunali avrebbero dovuto approvare lo schema di statuto della nuova Srr pubblicato dalla Regione l'8 aprile. Ma sindaci e consiglieri comunali si sono messi di traverso. Un chiaro messaggio che Matteo Cocchiara, presidente dell'Asael (associazione degli amministratori degli enti locali), sintetizza così: «Non c'è certezza della copertura dei vecchi debiti degli Ato e non ci sono garanzie sulla gestione del servizio che verrà fuori dall'attuazione della riforma». I sindaci hanno di fatto bocciato una riforma approvata all'unanimità all'Ars. Anche perché la legge prevede che i sindaci non possono partecipare al consiglio di amministrazione delle nuove società malgrado i Comuni amministrati ne facciano parte.

La riforma varata all'Ars aveva

previsto il caso che qualche Comune non approvasse la costituzione delle Srr: l'articolo 14 imporrebbe in questo caso il commissariamento. Ma commissariare praticamente tutta la Sicilia sarebbe impossibile. E infatti l'assessore regionale Giosuè Marino punta ancora sul dialogo con i sindaci: «Stiamo raccogliendo i dati per fare il punto e avviare il necessario confronto con l'Anci per superarne le riserve. Poi porterò il caso in giunta». L'Anci, l'associazione dei sindaci di cui è vicepresidente Giacomo Scala, chiede già il ritorno all'Ars: «Non si può commissariare i Comuni. Anche perché la stessa Regione è inadempiente visto che la costituzione delle Srr doveva avvenire dopo l'approvazione del piano regionale dei rifiuti, che invece non è mai stato approvato». Scala aggiunge che «serve una nuova legge e l'Anci ha già lavorato alla propria proposta di modifica». In ogni caso la riforma è anche sotto la minaccia giudiziaria: «Abbiamo fatto un ricorso al Tar e uno al presidente della Regione contro il decreto dell'8 aprile» conclude Scala.

Con la riforma al palo restano in bilico tutti i servizi: le nuove so-

cietà avrebbero dovuto bandire gli appalti, che i Comuni avrebbero poi sfruttato sul proprio territorio. Nè potranno farlo i vecchi Ato, che sono in fase finale di liquidazione.

A questo punto in assessorato è l'ora delle scelte. Anche perché su tutta la vicenda si incastra anche il recente referendum sulla gestione privata dei servizi pubblici: una consultazione che riguardava anche il settore dei rifiuti. Parte delle norme abrogate col referendum erano a base anche della riforma regionale: «Ci stiamo chiedendo - spiega Maria Antonietta Bullara, capo di gabinetto dell'assessore Marino - se le norme regionali sono compatibili con la normativa rimasta in vita dopo il referendum. Abbiamo chiesto al ministero dell'Ambiente di fornire un quadro della normativa ancora vigente e stiamo partecipando al tavolo creato a Roma». Una delle domande è se le Srr, intese come società di capitali siano ancora possibili, o se non debbano essere trasformate in consorzi di Comuni. Se così sarà, servirà una nuova legge all'Ars. E i tempi si allungano.



1 L'assessore Giosuè Marino. 2 Giacomo Scala, vicepresidente Anci. 3 Il presidente dell'Asael, Matteo Cocchiara

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario. non riproducibile

L'iniziativa

Lampedusa dichiarata zona franca



ROMA — La manovra economica conferisce a Lampedusa lo status zona franca urbana. «Il territorio del comune di Lampedusa costituisce zona franca urbana — si legge nel testo trasmesso al Quirinale — e al fine di assicurare l'effettiva compatibilità comunitaria della presente disposizione, la sua efficacia è subordinata alla preventiva autorizzazione autorizzazione comunitaria».

La manovra sospende il paga-

mento di tasse e contributi fino al 30 giugno 2012. Si tratta di una proroga perché il precedente termine per la sospensione dei versamenti era stato fissato al 31 dicembre 2011.

L'introduzione della zona franca era stata promessa dal governo per "risarcire" gli isolani per gli sforzi fatti per fronteggiare l'arrivo dei flussi migratori. Lampedusa ha anche beneficiato di un piano di interventi di sostegno di 26 milioni di euro.

40. CATANIA PROVINCIA

IL RILANCIO
DI BRONTE

«Oggi l'occupazione - dice il sindaco - è garantita dalle attività produttive. Confindustria può fare molto aiutando le imprese»

Stipulato un patto di acciaio per il lavoro

Confindustria. Firmato con il Comune un protocollo d'intesa per favorire lo sviluppo delle imprese. «Serve una crescita»

Patto d'acciaio fra Confindustria di Catania e Comune di Bronte. In una sala conferenze della Pinacoteca "Nunzio Sciavarrello" di Bronte affollata d'imprenditori, il sindaco di Bronte, Pino Firrarello e il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi, hanno firmato un protocollo d'intesa che impegna entrambi a favorire lo sviluppo delle imprese al fine di creare economia e lavoro. In particolare, il protocollo evidenzia come entrambi debbano favorire la «concertazione tra gli operatori socio-economici e le istituzioni pubbliche e private locali e territoriali» e «sviluppare un rapporto di collaborazione e scambio sinergico di informazioni».

In pratica, il Comune di Bronte «metterà a disposizione la conoscenza del territorio e dei di-

versi siti produttivi», mentre Confindustria favorirà «la promozione dell'area di Bronte a livello nazionale e internazionale, mettendo a disposizione la sua rete di relazioni con soggetti pubblici e privati su tutto il territorio italiano e fornendo i supporti tecnici necessari». All'incontro hanno partecipato numerose autorità e tanti imprenditori. Oltre a Firrarello e Bonaccorsi, all'incontro organizzato anche dall'assessore alle Attività produttive del Comune, Nunzio Castiglione, hanno partecipato il direttore di Confindustria Catania, Franco Vinci e l'assessore provinciale Filippo Gagliano.

In platea numerose autorità fra cui il vice presidente di Confindustria Catania, Angelo Di Martino, il presidente del Consiglio comunale di

Bronte, Salvatore Gullotta, numerosi assessori e consiglieri comunali e l'ex sindaco di Bronte, Salvatore Leanza che ha partecipato al dibattito.

«Oggi l'occupazione - ha affermato il sindaco Firrarello - è garantita dalle attività produttive, cui bisogna fornire sostegno e stimolo. Confindustria può fare molto, ad iniziare dall'aiuto alle imprese che chiedono finanziamenti per acquistare i capannoni dell'area artigianale che il Comune vuole vendere».

«La Provincia - ha aggiunto Gagliano - con il presidente Castiglione ha dimostrato di essere al fianco delle imprese grandi e piccole. Presto, in Consiglio provinciale, sosterremo il Piano di sviluppo socio economico, propeedeutico al Piano territoriale, chiamato a fornire il necessario im-

pulso».

«Abbiamo pensato di farci conoscere recando ci direttamente sul territorio - ha affermato il presidente di Confindustria Bonaccorsi - tutti sanno l'importanza di Confindustria ed il protocollo d'intesa è lo scambio di informazioni con il Comune favorirà la crescita sul territorio».

Significativo l'intervento dell'ex sindaco Leanza, ricordato durante l'incontro per l'impegno nelle vesti di assessore alla Cooperazione della Regione siciliana: «Per gestire al meglio la zona artigianale - ha affermato - e aiutare gli imprenditori, è necessario costituire un consorzio. No dimentichiamo che a Bronte, oltre a pistacchio tessile, esiste anche l'industria del turismo».

L.s.

LA SIGMA 3/7/2011

BRONTE

Domani convegno su crescita imprese

Rilevare i fabbisogni industriali del territorio e presentare le opportunità di crescita offerte alle imprese dal sistema Confindustria. E' questo l'obiettivo del convegno che si svolgerà domani mattina a Bronte alle 10,30, nella Pinacoteca del Real Collegio Capizzi. All'incontro parteciperanno il sindaco Firrarello, l'assessore alle Attività produttive Castiglione, il presidente della Provincia regionale, Castiglione, il Presidente degli industriali, Bonaccorsi e il direttore di Confindustria Catania, Vinci.

POGLIESE HA ILLUSTRATO IL DDL APPROVATO ALL'ARS

Esenzione dall'Irap per incentivare l'imprenditoria giovanile e femminile

«Sgravi fiscali per incentivare l'imprenditorialità giovanile e femminile in Sicilia», è il titolo della normativa, approvata nei giorni scorsi dall'Assemblea regionale siciliana, che è stata illustrata ieri mattina, nella sede catanese dell'Ars, dall'on. Salvo Pogliese, vicecapogruppo del Pdl, che del disegno di legge è il primo firmatario.

Presenti anche l'on. Nino D'Aserò, vicepresidente della Commissione Bilancio dell'Ars, il dott. Silvio Ontario, presidente regionale di Confindustria giovane, l'assessore provinciale ai Lavori pubblici, Francesco Nicodemo, il consigliere comunale Giacomo Bellavia, Angelo Mazzeo, dirigente provinciale dell'Ugl, e Antonio Bonanno, dirigente provinciale di Giove Italia.



DA SINISTRA, ONTARIO, D'ASERÒ E POGIESE

La legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana, recependo integralmente il ddl presentato da Pogliese, prevede l'esenzione dall'Imposta regionale sulle attività produttive (Irap), per cinque periodi d'imposta, per le imprese che si costituiscono o che iniziano l'attività lavorativa entro il 2012, aventi sede legale, amministrativa e operativa nel territorio della Regione. Per beneficiare dell'agevolazione è necessario che l'età del loro titolare, per le imprese giovanili, sia compresa fra i 18 e i 40 anni. Nel caso di organizzazione in forma societaria, il requisito deve essere posseduto dalla maggioranza dei soci che rappresentano la maggioranza del capitale sociale o delle quote di partecipazione.

«È un'iniziativa molto incisiva», ha dichiarato Pogliese, «che permette di capitalizzare altre novità importanti dal punto di vista fiscale volute dal governo nazionale, che ha individuato una tassazione forfettaria del 5% per quanto riguarda le imprese giovanili under 35. Quindi, gli imprenditori siciliani under 35 possono cumulare la tassazione forfettaria del 5%, per tutte le imposte di competenza nazionale, con l'esenzione totale dell'Irap per cinque anni».

«Sono questi interventi legislativi importanti», ha aggiunto Pogliese, «che possono dare stimolo alla creazione di nuove realtà imprenditoriali all'interno di un contesto di oggettiva crisi».

La concessione delle piattaforme per facilitare l'accesso al mare prevede anche l'esposizione di un cartello sull'utilizzo

**Per ottenere le concessioni
bisogna rivolgersi alla Regione.
A Catania c'è il primo ufficio
in materia con delega provinciale**

«Le passerelle per accedere al mare devono essere fruibili dalla collettività»

La Capitaneria precisa quali concessioni private prevedano l'uso pubblico

SAMANTHA VIVA

Il demanio marittimo da chi è regolamentato e tutelato? Se prima del 2005 la competenza era delle Capitanerie di porto, a partire da quell'anno la Regione, con la legge regionale n. 15, ha inteso regolare le disposizioni sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo.

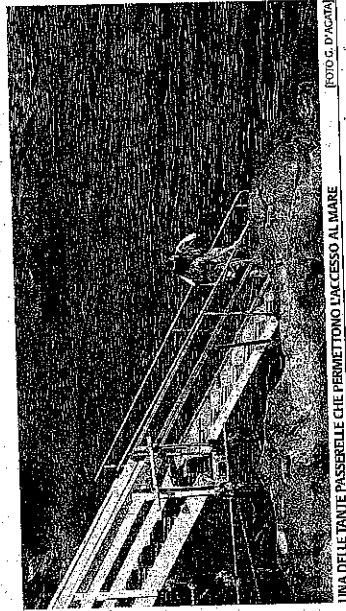
Straniero in Italia, si è domandato. Nella stessa legge era però previsto l'art. 6 che sanciva la nascita degli uffici periferici del demanio marittimo regionale, istituiti in accordo con le Capitanerie. Inoltre, il comma 2 dello stesso articolo recitava: «L'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, a decorrere dall'esercizio finanziario 2006, provvede al loro funzionamento anche stipulando appositi accordi o intese con il Corpo delle Capitanerie di porto appositamente autorizzato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Gli uffici che dovevano nascere ma che in realtà sono nati solo da pochissimi, infatti è solo a partire da gennaio di quest'anno, che la società di Catania, per prima, e unica al momento - ha disposto la creazione di questo ufficio. Il suo nome è Udemia - Ufficio demanio marittimo di Catania, sito in piazza San Francesco di Paola. Chiunque desideri chiedere

una concessione deve rivolgersi a questo ministero, sebbene in molti continuino a rivolgersi alla Capitaneria, forse anche conoscendo la nascita di questo nuovo ufficio preposto alla raccolta delle istanze. Tutto senza trascurare che in ogni caso il controllo sulla concessione che la funzione di polizia e le sanzioni sono comunque applicate dalla Capitaneria di Porto. Le concessioni sono rilasciate con licenza, hanno durata di sei anni e si rinnovano automaticamente del concessionario da presentarsi al meno sei mesi prima della scadenza, fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 42 del Codice della navigazione, ai ogni caso - preclusa il capo reparto del settore tecnico amministrativo, comandante Sottoripa - la Regione ha stabilito che le concessioni anche rilasciate ad uso privatistico devono contenere delle clausole di salvaguardia dei valori concessionari e privilegiando solo quelle che si possono usare in condizioni non esclusive.

Ogni fine settimana si ripropongono all'attenzione degli organi competenti centinaia di problemi legati al mare, alla sua salvaguardia e alle norme che regolano l'utilizzo delle strutture di accesso a questa preziosa risorsa: problematiche alle quali si aggiungono richieste di aiuto, di chiarimento, di intervento che nascono nei centralini della Capitaneria di Porto. Ma come siamo arrivati alle norme specifiche in materia? In principio, non tutti ricordano, il mare era solo dei pescatori e delle loro reti, tanto è vero che interventi in materia marittima, solo che intervenuti in concetto di tutela, erano contenute nel testo Unico delle leggi sulla pesca (R. 80. n. 1094/1931) e nella legge n. 963 del 1985, di tutela delle risorse biologiche delle acque marine, e ovviamente delle acque d'acquedotto.

Dobbiamo aspettare gli anni Venti per il boom del mare come luogo ricreativo e da quella nascita dei primi stabilimenti, e da quel momento, l'interesse pubblico alla tutela del mare, fu perseguito attraverso un accordo e prudente rilascio delle concessioni amministrative per l'utilizzo del bene demaniale marittimi e di zone del mare territoriale. E poi, per le strutture legate al nautico e ideale. E poi per le strutture legate alla realtà di competenze e degli incarichi vari, relativi ai compiti specifici di dare concessioni demaniali (la Regione) e ai compiti di controllo delle regole (da far rispettare la Capitaneria), una cosa è sicura, la politica promossa dal comandante della Capitaneria di Catania, l'ammiraglio Domenico De Michele, in ogni caso quella di "denunciare ogni violazione", e tal proposta d'annullamento provocò, di grazie alle denunce degli utenti che possiamo migliorare i servizi e rendere più servizio alla collettività. Ovviamente funziona come in ospedale, per pronta; se c'è un soccorso sarà considerato pronto; se c'è una denuncia andrà a verificarsi, se c'è una denuncia andrà a verificarsi, se c'è una denuncia andrà a verificarsi.

Abbiamo chiesto all'ufficio competente della Capitaneria di Porto di chiarire alcuni delle regole che regolamentano l'accesso alla spiaggia pubblica. Ecco le risposte alla questione della fruizione dei demanio restituito da parte dei bagnanti. **Fermo restando che l'accesso al mare è un diritto garantito a tutti, per quanto riguarda l'utilizzo dei piccoli solari, o meglio di piattaforme in legno, costruite da singoli individui per garantire l'accesso al mare o di passerelle, concessione anche data a privati prevedendo una clausola specifica per uso esclusivo a fini turistici, non sono più passibili di licenza pubblica. Non solo si può passare dalla suddette passerelle, dunque, per accedere alle spiagge pubbliche, ma anche per accedere alle spiagge private.**



UNA DELLE TANTE PASSERELLE CHE PERMETTONO L'ACCESSO AL MARE

dere al mare, ma vi si può sostare anche se non si è i diretti concessionari, ovvero coloro che hanno materialmente fatto richiesta all'ufficio regionale.

«C'è chi piglia il beneficiario della concessione, è tenuto per legge ad esporre un cartello dove si specifica l'utilizzo, ovvero il titolo che legittima l'uso.

IL VERDE AI BOSCHETTO PLAIA

Il consigliere comunale Francesco Montemagno ha rivolto un interrogazione al sindaco sul boschetto della Pila. Montemagno ricorda che per tanti cittadini catanesi che amano il verde il boschetto della Pila è da tempo diventato un luogo frequentatissimo, come tutti i parchi soggetti agli orari di apertura e di chiusura, e che da tempo avrebbe bisogno di una regolare manutenzione.

per consentire alle numerose famiglie con bambini che la frequentano di utilizzare tutti gli spazi disponibili. Montemagno sottolinea che è indispensabile rafforzare i controlli per garantire maggiore sicurezza e prevenire eventuali aggravi della parte di cani randagi. Gli inquirenti chiedono poi di rivedere gli orari di apertura alla luce della stagione estiva e di prevedere una manutenzione straordinaria per rifare il boschetto, sia in condizioni di sicurezza.

neria di Catania - la Capitaneria poteva amministrare sulle questioni relative al demanio pubblico, successivamente le concessioni demaniali di questo tipo sono di-

ventate diretta competenza dell'Assessorato regionale al territorio e all'ambiente, sebbene in maniera concomitante la Regione abbia poi disposto l'apertura di un ufficio demaniale marittimo regionale con competenza provinciale, il controllo di polizia è sempre e comunque lasciato a noi.

Questo vuol dire, in definitiva, che se per il rilascio della concessione la competenza è ormai regionale, per il controllo sul territorio dell'uso che di queste concessioni si fa per le sanzioni eventuali e per l'eventuale proposta anche di ritiro della concessione stessa, è la Capitaneria di Porto a disporne.

«L'anno scorso - racconta il comandante Salerno - sul lungomare dei Ciclopì si pre-

sento il caso di una struttura che non ha potuto sfuggire da logiche di insediamento che sono state sciatte la mattina l'uso degli spazi alla fine della giornata pubblica, arrivò la denuncia di una sua signora che era stata allontanata perché vi aveva fatto il bagno e fu allontanata e poi perché non aveva fatto il bagno. Anni fa, quando sono venute le elvi, alla struttura, anni fa, ro di multa, perché oltre al primo giorno non c'era ancora espone nessun avviso in merito alla fruizione pubblica. L'addove il comitato sanatorio poi sia recidivo, la Capitania si chiede alla Regione di ritagliare la concessione, il mare resta un bene di tutti e per accedervi, l'addove non sia espressamente scritto il contratto o non vi sia un canone posto a chiusura di uno spazio privato, non bisogna chiudere permesso a nessuno.

S. V.

«Mobilità» per 151

I due tronconi. Strategie diversificate per il lavoro e lo stabilimento e per il riciclaggio del Centro di Fossicologia

Gli appelli. All'azienda i sindacati chiedono un incontro urgente. A Confindustria di tutelare l'occupazione.

Caso Pfizer, i sindacati contrattaccano «No ai tentativi di "macelleria sociale"»

AMMORTIZZATORI IN DEROGA PER 6.860

ROSSELLA JANNELLO

BOSCHI & IANNELLO

Chiedono un incontro urgente con la direzione Pfizer, così come previsione dalle norme di legge e contrattuale... hanno organizzato un'assemblea di tutti i lavoratori e proclamano lo stato di agitazione di tutto lo stabilimento. Sono i primi passi ufficiali delle segreterie provinciali di Filctem (Giusseppe D'Aquila, Giovanni Romeo, Margherita Patti), Fimca Cisl (Giusseppe D'Aquila) e Uil (Alfio Avellino) e Ugl Chimici (Giusseppe La Rosa Campione). Un'altra apertura della procedura di mobilità per le lavoratrici Salvo Lo Bianco (dopo l'apertura della procedura di mobilità per 151 mandatori).

A tre giorni dall'annuncio dell'azienda, il sindacato ha messo a punto 151 lavoratori.

cedura di mobilità per diversificare i possibili interventi. Per quanto riguarda gli 84 lavoratori dello stabilimento inseriti nella procedura, i sindacati negligeranno la decisione "motifichiamo e inaccettabile le" poiché l'azienda non ha presentato ad oggi nessun piano industriale che possa giustificare una tale delocalizzazione; al contrario, i proclami aziendali hanno sempre esaltato (e continuano a farlo) cifre astronomiche di investimenti. L'azienda omette di sottolineare - sottolineano invece le parti significative di questi investimenti determineranno ulteriori esuberi strutturali. Inoltre, pochi giorni fa l'azienda ha chiuso in anticipo una cassa integrazione straordinaria per 80 lavoratori che aveva lo scopo di riqualificare il personale per evitare la presenza di esuberi strutturali. La Pizer ha utilizzato in modo discutibile tale strumento e non ha dimostrato la volontà di eliminare così gli esuberi. Le segreterie provinciali sorneevano inoltre che è assolutamente privo di etica ed amorale stabilizzare una decina di contratti a tempo determinato il giorno prima della delocalizzazione di un esubero del personale pari al 20% del totale non avendo fatto in precedenza e quando ne sussistevano le condizioni.

Per quanto riguarda l'67 del Centro di ossitologia, i sindacati notano che «non è ancora definita la soluzione di cessione del Centro di ricerca». L'azienda sostiene che bisogna necessariamente fare i conti con una riduzione di organico. Noi sosteniamo che il saldo occupazionale debba essere zero, così come da sostegno sottoscritto dall'azienda nella vuole essere chiara e anticipatamente. Se l'obiettivo dell'azienda vuole essere quello di fare macelleria sociale, noi siamo mai complicità. Infine, Filicetti, Uilcm Cisl, Uilcem Uil ed Ugi Chimici, replicano alle dichiarazioni di Confindustria che "confida nello sperimentato senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali" replicando che «bisogna ribadire la stabilità delle organizzazioni sindacali» replicando che un accordo sul ragionamento e che Confindustria Cratania è finalizzato a fare conto quadro con sindacati che possono essere alternative al licenziamenti. Sia su tutte le soluzioni che possano essere alternative ai licenziamenti. Siamo dunque noi - conducono che conflittuale nel senso di responsabilità, ma dunque non - affidata corresponsabilità alla difesa dell'occupazione.

Sul caso Pfizer, Concetta Raia, deputato regionale del Pd presenterà oggi all'Ars un ordine del giorno che «impegna il governo regionale a mettere in campo ogni iniziativa utile a tutelare l'attività del sito ed a garantire un adeguato futuro occupazionale ai lavoratori».

In Sicilia, nel 2010 i lavoratori che hanno usufruito degli ammortizzatori sociali in deroga sono stati 6870; a Catania, 1012. Nell'isola, i lavoratori ricollocati sono stati 1262. «Se continua la tendenza, nel 2011 arriveranno a 10000; non bastano nemmeno i 50 milioni previsti dall'accordo quadro delle prime scorse. Accanto a questo dato, si registra invece uno scarso ricorso agli strumenti in deroga da parte del settore delle cooperative. L'allarme è stato lanciato ieri da Giorgio Tesitore, amministratore del-

la segreteria regionale della Cisl e della commissione regionale per l'impiego, in occasione del corso di formazione su "Impiego degli ammortizzatori sociali in deroga nella transizione" finanziato dalla

Cgil: «Pulizi-

La vertenza riguarda in particolare i 10 pulizieri, sostituiti da 10 assistenti di vigilanza e assistenti di pulizia.

Gli uni e gli altri sono attualmente

Foncoop è svoltosi a Catania. «Se la situazione di crisi non si allevia», ha spiegato Tessitore - il numero di lavoratori che oggi usufruisce delle misure di sostegno al reddito, sia prima che dopo il licenziamento,

arriverà vicino a 10 mila. Questo al-
meno è quanto emerge dalle istan-
ze che giacciono negli uffici provin-
ciali per l'impiego siciliani. Se fosse
così, non basterebbero nemmeno i
50 milioni che il fondo intermi-
steriale deve ancora versare per fi-
nanziare l'accordo dell'aprile scor-
so.

A fronte di tale situazione, si osserva uno scarso ricorso agli ammortizzatori in deroga nel settore delle troop. Ecco perché il corso di formazione rivolto a 50 tra dipendenti e iscritti alla Cisl e alla Filca è

Uri Bellini, fa-

e 14 ausiliari, che
agli utenti degli

in forza alla Pubb-
bando d'appalto
verse cooperative
fintano perché si

...a "aditori" di Legacoop, Confindustria e Agri. Il progetto, finanziato da Legacoop e denominato "Workfare" è gestito dalla società Spelia-Fresia ed è stato illustrato da Elisabetta Simoncini.

«La cultura delle cooperative - ha sottolineato l'editore nella sua relazione - è di solidarietà interna: i costi fanno ripartire le difficoltà tra i loro componenti. Eppure, lo Stato mette a disposizione un contributo per frenare i licenziamenti, con la cassa integrazione in deroga, e sostenere i licenziati, con la mobilità

Sarebbe utile che tali risorse venissero utilizzate per alleviare gli eventuali disagi che i lavoratori delle cooperative possono soffrire in un periodo di crisi grave come quello attuale in Sicilia».

re chiarezza

no garantiti dal nuovo datore di lavoro, perché rivendicano un preciso impegno da parte loro assunzione. Oltretutto, è stato più volte in questo vemente ad altra edita, azzerata di fatto l'anzianità di questi lavoratori.

Il Cgil, nell'esprimere solidarietà ai Cgil, chiede all'amministrazione provinciale urgente sulla vertenza che porti soluzione del problema. Il principio

acato - è quello della garanzia dei
servizi espletati da questi lavora-
; è per questo che chiediamo il co-
di verificare la sostanzialità

però chiediamo di verificare la sostanza di un appalto che, se il servizio fosse direttamente dall'Istituto, costerebbe

Cgil: «Pulizieri Bellini, fare chiarezza»

Un confronto a tutto campo con la Provincia. Per fare finalmente chiarezza su una storia che si trascina ormai da più di vent'anni. L'Appello è della segreteria confederale della Cgil, della Fgl e della Rsa aziendali. E la storia è quella dei bidelli-pulizieri-turisti. Partiti in servizio di questi lavoratori.

re in forza all'istituto musicale Bellini i quattro caso dal 1989 che ancora in questi giorni protestano, anche con manifestazioni eclatanti, per ottenere i propri diritti contrattuali, giusto salario, rispetto delle regole e soprattutto stabilizzazione. Il principio del

La vertenza riguarda in particolare 14 ausiliari, che si occupano di vigilanza e assistenza agli utenti degli istituti e 10 pulizianti.

isultato e gli altri no. La prima cosa che si è fatta è stata la pulizia. Un'operazione che essi rifiutano perché si

[illegible]

ROSARIO FALCONE
Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese
Università degli Studi di Catania